

DOMENICA 27 NOVEMBRE_2016

IN CATTEDRALE – INSEDIAMENTO DEL VESCOVO OSCAR

Prima che il Vescovo Oscar sieda sulla Cattedra, il metropolita cardinale Angelo Scola ha pronunciato una breve riflessione (non c'è testo scritto).

Dopo il Vescovo Oscar ha preso posto sulla Cattedra, hanno portato il loro saluto, a nome della Diocesi:

- L'arciprete del Duomo
- Un parroco e un vicario
- Un religioso e una religiosa
- Una rappresentante dell'Ordo Virginum
- Un operatore della Caritas
- Un rappresentante della comunità migrante di religione cattolica residente in diocesi
- Alcuni rappresentanti dei territori della Chiesa diocesana (Valtellina, Valchiavenna, Mandellasco, Valli Varesine, Prealpi, Bassa Comasca)

1. L'Amministratore diocesano monsignor Carlo Calori

Eccellenza reverendissima e cara, Vescovo Oscar,

è con profonda gioia che la Diocesi di Como la accoglie come Pastore. Siamo cordialmente grati al Santo Padre per averla personalmente scelta alla guida della nostra Chiesa e a Lei per aver accettato di ritornare nella Sua terra. È la terra che ha fatto germogliare la Sua fede, ha dato vita alla Sua vocazione, ha conosciuto lo slancio della sua giovinezza sacerdotale. Sono stati anni fervidi di un impegno pastorale senza risparmio, soprattutto tra i giovani; quando, con la Sua sapiente guida e il suo entusiasmo, sono dilagate in tutta la diocesi le Scuole di preghiera, che hanno tracciato solchi di spiritualità ancora aperti. Sono stati anni di servizio al Seminario e di innumerevoli incontri con giovani generosi, per un discernimento vocazionale aperto a ogni via di consacrazione, dal matrimonio al monastero, dalla vita religiosa, al Seminario e alla rinascita dell'*Ordo Virginum*. Sino a meritare il sorridente e benevolo soprannome di "Oscar delle Vocazioni".

La nostra stupenda e singolare Diocesi la conosce molto bene, l'ha percorsa più volte in tutta la sua lunghezza di quasi 300 chilometri, da un capo all'altro, tutta arroccata sulle Alpi lombarde: con la parrocchia più alta d'Europa, con le terre illustri di Valtellina e Valchiavenna, con la distesa del Lario e con un lembo che si protende nella pianura lombarda. Una terra costellata da insigni Santuari mariani. E come non affidarci, oggi, alla Beata Vergine del Soccorso, là dove con la Sua guida sono saliti migliaia di giovani pellegrini? Una terra, la nostra, a cui hanno dato impronta tante figure di Santi, anche nei tempi recenti: da papa Innocenzo XI al beato vescovo Andrea Carlo Ferrari, al beato Nicolò Rusca, parroco promotore della riforma tridentina e martire. Poi la schiera dei santi della carità, a servizio dei poveri e dei infermi: san Luigi Guanella, la beata Chiara Bosatta, la beata

Giovannina Franchi, il beato Enrico Rebuschini, il beato Giovanni Battista Scalabrini... Una storia di santità che attende altri testimoni: da chiamare, da incoraggiare, da guidare.

Ma ci permetta di confidarle che all'annuncio della Sua elezione, non ci siamo trattenuti dal ripercorrere la serie dei 114 vescovi di Como per rilevare che bisognava risalire di due secoli per trovare un Carlo Rovelli, frate domenicano, tornato lui pure da Vescovo nella terra che gli aveva dato i natali; fu un Vescovo che ebbe cura di portare a compimento la riforma tridentina con la costituzione di un Seminario diocesano per la formazione del giovane clero. Ma anche, sempre Carlo Rovelli, un Vescovo che fu tra i fondatori e grande promotore della Ca' d'Industria, una fondazione a servizio dei poveri e degli anziani, tuttora viva e fiorente dopo 200 anni. Che siano due memorie capaci di ispirare il presente e di orientare il futuro? Questa mattina, eccellenza carissima, ha chiesto in modo discreto ma molto determinato di poter avere due incontri per inaugurare il Suo servizio alla Diocesi comense: un incontro con i giovani Seminario e un incontro all'Opera don Guanella, con gli ammalati, gli anziani e con i poveri che soffrono ogni forma di emarginazione, dai senza fissa dimora ai migranti e rifugiati. E si è seduto a tavola con loro. La Comunità diocesana Le è grata per questi gesti che parlano da sé, che sono indicazioni di cammino per tutti. Insieme.

Intanto siamo felici di renderci conto (e lo si vede bene quest'oggi) di quanta stima e di quanto affetto sia circondato dal popolo cremasco e dai suoi sacerdoti. Se sarà possibile, Le vorremo bene anche di più.

Siamo felici con Lei di vedere tanti suoi amici Vescovi che ci rendono visibile il Collegio degli apostoli. Siamo lieti per la presenza di tante autorità civili, grati, in modo particolare, per la collaborazione senza riserve da loro offerta nell'accogliere i numerosi fedeli convenuti per il saluto commosso al Vescovo Diego e per questa solenne festa di accoglienza.

A Lei, Vescovo Oscar, come segno da portare sul cuore, la Diocesi fa dono di una riproduzione della "Croce di Rovenna", una fra le più antiche della nostra terra, ancora intonata alla spiritualità bizantina. Una croce arricchita, per Suo desiderio, di una reliquia del patrono Sant'Abbondio, il grande predecessore che, dopo aver preparato il Concilio di Calcedonia per mandato di papa Leone Magno, ci richiamò all'unico fondamento della nostra fede che è Cristo Gesù; un richiamo che risuona tuttora nel suo motto episcopale: "Fare di Cristo il cuore del Mondo".

Benvenuto, Vescovo Oscar!

2. Paolo Bustaffa, presidente dell'Azione cattolica diocesana, a nome del laicato

"Fare di Cristo il cuore del mondo": questo è l'invito che con particolare intensità cogliamo oggi da Lei all'inizio del Suo servizio alla Chiesa di Como.

Un invito che ci richiama all'essenza del nostro essere laici, discepoli missionari, lieti di abitare la Città con la veste battesimale e lieti di abitare la Chiesa con la veste del lavoro, dello studio, della famiglia, delle persone impegnate per il bene comune.

Cresce così il dialogo tra Chiesa e mondo lungo i percorsi della corresponsabilità e della sinodalità che, sostanziati da un dialogo permanente tra preti e laici, portano alla crescita della comunione e della missione.

“Fare di Cristo il cuore del mondo” è oggi, anche per noi laici, un invito a rendere visibile e credibile il messaggio della Chiesa italiana: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”.

Ritrovare riproporre la “pienezza dell’essere uomo”, in un tempo di offese alla dignità della persona, significa dire le ragioni della speranza che è in noi attraverso l’accoglienza, la condivisione delle fatiche e delle angosce di ogni uomo, anche di quello che arriva in questa terra in fuga dall’ingiustizia, dal terrore, dalla fame e in ricerca di futuro.

Ma la solidarietà non può vivere senza uno supplemento di carità intellettuale e senza uno slancio nel pensare e nell’agire sociale e politico. Senza uno slancio nel comunicare.

“Fare di Cristo il cuore del mondo” è un invito a riscoprire il “sensus Ecclesiae”, a gioire della bellezza di essere Chiesa, a comunicare questa bellezza come sorprendente esperienza di libertà.

Libertà nell’appartenenza alla Verità: questo è un tema che con il Suo appello Lei invita ad approfondire. E’ un tema al centro del dialogo tra fede e ragione perché da questo incontro nasce “l’intellectus”, nasce l’intelligenza, nasce la capacità di ascoltare, di interpretare i segni dei tempi e di rispondervi con la tenerezza di Dio.

Ecco, con gioia e fiducia grandi, ci mettiamo in cammino con Lei.

3. Un adolescente che sta vivendo l’esperienza del “Sicomoro” **(discernimento vocazionale)**

A nome di tutti i ragazzi della Diocesi di Como che vivono l’esperienza del Sicomoro, sparsi nelle parrocchie di Bormio, Olgiate Comasco, Como, Lomazzo e Rancio Valcuvia la accogliamo con un calorosissimo abbraccio e le diamo il benvenuto tra noi! Accompagnati da un prete e da una coppia di sposi, la settimana del Sicomoro che trascorriamo insieme è un’esperienza privilegiata per incontrare Gesù e conoscerlo più da vicino. Attraverso la preghiera e la celebrazione quotidiana della Messa impariamo a riconoscerlo presente nella nostra vita e insieme cerchiamo di vivere tutto – la scuola, il gioco, il riposo, il divertimento, la preghiera – nel suo Nome. È con lui che vogliamo crescere e costruire la nostra vita, conoscere la nostra vocazione! Caro vescovo Oscar, ti chiediamo di essere per noi un amico su cui contare, un padre in cui confidare e un punto di riferimento da seguire per le nostre scelte future. Ti aspettiamo sul nostro Sicomoro, per condividere con noi quell’incontro che cambia la vita!

I ragazzi del Sicomoro

4. Alcuni bambini e ragazzi dell’Azione cattolica ragazzi

Caro vescovo Oscar, noi bambini e ragazzi dell’ACR (Azione cattolica ragazzi), a nome anche di tutti i bambini e ragazzi degli oratori e delle associazioni della nostra diocesi, ti diciamo il nostro “benvenuto”. Siamo felici di camminare con te, sotto la guida di Gesù, per essere sempre più suoi amici e piccoli messaggeri della sua Buona Notizia. Accompagnaci in questa strada; noi, con le nostre famiglie, preghiamo per te. Buon cammino!